

Riunione Rotary Club Messina - 09/02/2010

I nuovi ricchi: I Granduchi di Soldonia

«Di Antonio Caprarica conosciamo le cravatte, le sciarpe, le giacche con le iniziali sulla manica e vorremmo conoscere il suo sarto. Ha creato uno stile unico e non è facile presentare una persona tanto familiare a tutti». Ha esordito così il giornalista messinese Rino Labate, introducendo il noto corrispondente della Rai da Mosca, da Londra e Parigi, autore del libro "I nuovi ricchi: I Granduchi di Soldonia" e relatore al Rotary Club Messina, martedì 9 febbraio. «Un ospite eccezionale, oggi presente grazie al dottor Benito Fiore, che è stato il nostro "gancio"» ha sottolineato il presidente del club service, Arcangelo Cordopatri.

«Tutti i colleghi parlano bene di lui – ha continuato Labate nella presentazione – e quando è stato chiamato alla direzione del Gr della Rai è riuscito a riportarlo agli ascolti di un tempo, introducendo, per la prima volta, le news di costume e lo *humor* nel notiziario. Ne apprezziamo le capacità di giornalista e scrittore: il suo libro evidenzia, ad esempio, i cambiamenti avvenuti nella Russia della gestione Putin e dei nuovi ricchi che con lui si relazionano».

Antonio Caprarica ha approfondito, così, le varie tematiche trattate nel libro, intercalate con aneddoti autobiografici, come l'invito a cena a Buckingham Palace, al tempo della presidenza Ciampi, a base di consommé, salmone affumicato e sella d'agnello.

«Ho scelto il termine "Granduchi" - ha precisato Caprarica - perché i nuovi ricchi mi ricordano i granduchi russi che un tempo organizzavano grandiose feste, sperperando enormi ricchezze in sfarzi e divertimento». Come i precedenti, anche questo, ha spiegato il relatore, è un libro di viaggio, anche se non esiste un paese che si chiama Soldonia, nonostante i suoi confini siano molto materiali.

Fioccano poi, gli esempi di "lusso" e cattivo gusto, dai rivestimenti degli aerei privati in pelle di coccodrillo, ai giganteschi yacht corredati da flottiglia di appoggio, al reggiseno da quattro milioni di euro, perché tempestato di diamanti.

«All'inizio, probabilmente, chi ha molto denaro, matura una specie di complesso di onnipotenza, che lo spinge a comportarsi con poco gusto. In questo caso bisogna essere comprensivi e perdonare questi errori di "praticantato". Non dobbiamo pensare che la ricchezza sia un crimine, non lo è. In alcuni casi, come è accaduto in Russia o può accadere ancora nei Paesi Arabi, l'arricchimento deriva da una sorta di rapina delle risorse naturali, ma ci sono casi in cui è il frutto, invece, di capacità imprenditoriali, come il caso della signora che ha inventato la fabbrica del riciclo del cartone di imballaggio in Cina o di Mittal, che ha costruito dal nulla l'impero dell'acciaio. Insomma, alcuni miliardari sono dei veri e propri imprenditori e, non a caso, sono quelli che fanno della propria ricchezza un maggiore uso sociale».

Un libro che sorprende, stupisce e spesso indigna, ma che pone anche un interrogativo molto serio ai suoi lettori: si chiede, infatti, se il lusso sia solo uno spreco o torni utile alla crescita della società.

A conclusione dell'incontro un interessante dibattito con gli ospiti del club service e la consegna al relatore, al giornalista Rino Labate e al dott. Benito Fiore, da parte del presidente Cordopatri, del volume "1908. Quella Messina" di Silvio Catalioto.

Clara Sturiale